

Cultura e Spettacoli

L'INTERVISTA

BARBARA MARTININI, VERONIKA AGUGLIA E MARINELLA FRESCHI / DANZATRICI



Barbara Martinini porta in scena "Santa Marina di Salina"

La donna, il mito e gli sbarchi antichi e recenti Saluti dalla Sicilia

Al via il festival "Le voci dell'anima" Al Teatro degli Atti il teatrodanza della compagnia Il Tempo Favorevole

RIMINI

IRENE GULMINELLI

Al via questa sera la XVIII edizione del festival *Le voci dell'anima* al Teatro degli Atti di Rimini. Ad accogliere il pubblico dalle 20.30 saranno gli **Animali da Palco** (Teresio Massimo Troll ed Elisa Barucchieri) poi dalle 21 si susseguiranno tre spettacoli per una serata interamente dedicata alla danza. Tra questi ci sarà *Saluti dalla Sicilia* della compagnia riminese **Il Tempo Favorevole** composta da Barbara Martinini, Veronika Aguglia e Marinella Freschi: uno spettacolo di teatrodanza realizzato in residenza al Teatro Mediterraneo Occupato di Palermo e coprodotto dal Mulino di Amleto.

«Sono molto contenta di portare il nostro lavoro alle *Voci dell'anima* – commenta la danzatrice **Barbara Martinini** –. Di questo festival ho sempre apprezzato l'attenzione per i contenuti, al di là delle mode del momento. Anch'io ho scelto di perseguire questa strada artistica, che talvolta può essere anche difficile, e quindi questa per noi è la casa ideale. La stessa sintonia l'abbiamo trovata a Palermo dove il direttore Dario Raimondi ci ha accolte in residenza in questo teatro occupato da artisti».

In *Saluti dalla Sicilia* tre assoli sviluppano differenti visioni co-

rografiche, raccontando il territorio isolano attraverso tematiche quali tradizione e mito, natura e femminile, antichi e recenti sbarchi. Uno spettacolo tripartito ma che evoca una realtà comune, seppur immancabilmente sfaccettata.

A fare gli onori di casa è la danzatrice palermitana **Veronika Aguglia** con il suo assolo "Moti a luogo" che accoglie testi di Lu-

dovico Ariosto, Tomasi da Lampedusa, Roberto Lojaco-

no. «La mia parte è inevitabilmente autobiografica – racconta la danzatrice –. Parto dalla mia esperienza per arrivare, attraverso un caleidoscopio che intreccia parola e danza, a temi di attualità, come gli sbarchi, l'immigrazione e il femminile. Il tutto però senza abbandonare mai la dimensione onirica di un ricordo e la visione di un mare non sempre limpido carico di desideri e drammi. L'isola come spazio chiuso in sé ma pieno di approdi, partenze, conservazioni e fughe».

Si ispira invece a "Le metamorfosi" di Ovidio la parte che vede protagonista **Marinella Freschi** dal titolo *Aretusa. La memoria dell'acqua*: «Pensando al mare sono arrivata a riflettere sugli studi che riguardano la memoria dell'acqua e di conseguenza del corpo – spiega –. Il linguaggio contemporaneo ricolloca il mito nell'attualità: i temi sono l'imprevisto, la donna, la persecuzione, la fuga. Paura, fatica e difficoltà sono cristallizzate nel corpo ma aprono l'accesso al ricordo, alla trasformazione e alla possibilità di riscatto».

Infine **Barbara Martinini** porta in scena la "Santa Marina di Salina" «concludendo un percorso che dal particolare (l'assolo di Veronika) arriva al generale, con il mio sguardo sul territorio siciliano da straniera attraverso cartoline abbozzate. Attingo poi al ricordo lontano di una processione e al personaggio della santa che interpreto: la storia di una donna molto determinata che venne sacrificata dal marito per i suoi valori. Madre, acqua, terra, ragazza, sposa e santa: la donna mediterranea nei ruoli a lei da sempre assegnati. Da qui la riflessione sul femminile si allarga fino alla mercificazione che talvolta erroneamente viene fatto sul corpo».

La compagnia **Il Tempo Favorevole** sta lavorando anche al debutto dello spettacolo *Il verde (non) è un colore difficile*. **Info e prenotazioni: 333 8870576**

A Rimini la danza di Paola Ponti e Caterina Genta

Questa sera si alza il sipario al Teatro degli Atti di Rimini sul festival "Le voci dell'anima" intitolato "Lassandè". Dalle 20.30 le voci di Teresio Massimo Troll ed Elisa Barucchieri, accompagnati dalla chitarra di Laura Michetti, introdurranno il pubblico interpretando le creature ribelli della poesia italiana, francese, americana. Dalle 21 spazio alla danza con la compagnia **Pe-rypeze Urbane** in "Vav", di e con Paola Ponti. Vav, lettera che in ebraico significa "gancio", è quella congiunzione che implica una relazione tra un evento e l'altro e crea continuità tra le generazioni. Segue la compa-



Caterina Genta

gnia riminese **Il Tempo Favorevole** con "Saluti dalla Sicilia" e la serata si conclude con "Amapola" di Caterina Genta, con musica dal vivo di Luigi Parravicini. Un pappaverone, una principessa in un ampio vestito di raso rosso. Donna, animale, fiore che si trasforma. Un esperimento che si rinnova ogni volta e che ha come punto centrale il potente cuore dell'artista. **Info: 333 8870576 I.G.**

ANTIDOTI

di Mario Guaraldi



IL DIVO GIULIO E I DIARI SEGRETI

Comprato il giorno stesso dell'uscita, non riesco a staccarmi, vago come un ubriaco fra le quasi 700 pagine de *I diari segreti* di Giulio Andreotti (Solferino), rincorrendo di volta in volta una data, un nome, un fatto, un avvenimento che ricordo bene fra quelli riportati a titolo di antefatto all'inizio di ogni "annata". Queste pagine – certamente selezionate fra le molte, moltissime di più, dai figli Serena e Stefano – coprono esattamente un decennio, quello che va dal primo Governo Cossiga nel 1979 alla caduta del muro di Berlino nel novembre 1989.

L'Italia nel sangue

Basterebbe scorrere questi riassuntini storici che fanno da indice alle annotazioni per rabbrivire. Solo per darvi un'idea. 1979: un paio di omicidi politici (Mino Pecorelli e Giorgio Ambrosoli), due governi a distanza di 5 mesi (Andreotti e Cossiga), Saddam Hussein diventa presidente dell'Iraq, in giro per il mondo tre o quattro colpi di stato. Nel 1980 i morti ammazzati noti salgono a 3 (Piersanti Mattarella, Vittorio Bachelet e Walter Tobagi), più 85 anonimi alla stazione di Bologna e altri 81 a bordo di un Dc9 diretto a Ustica. 1982: vengono assassinati Pio La Torre, il generale Dalla Chiesa con moglie e scorta, questa volta dalla mafia; Calvi è trovato impiccato a Londra sotto un ponte, a Genova viene arrestato Licio Gelli. 1984: strage sul treno a San Benedetto Val di Sambro; e muore Enrico Berlinguer. 1985: riecco le Br, viene ammazzato a Roma l'economista della Cisl Tarantelli; e Cossiga diventa presidente della Repubblica. 1986: Michele Sindona è assassinato in carcere con un caffè al cianuro. 1988 è la volta del senatore Ruffilli nella sua Forlì. Eccetera eccetera eccetera.

Questo solo per ricordarci quale Italia si trovava a governare quell'icona della politica che nessuno è mai riuscito a decifrare realmente, a dispetto dei perfidi ritratti giornalistici e mediocri film che lo facevano di volta in volta macchinatore di intrighi, il divo, belzebù, il gobetto dispensatore di baci ai mafiosi.

Mea culpa

Anche io, da editore, ho fatto la mia parte. E ora, calato in queste pagine preziosissime che mi fanno provare per qualche ora la vertigine di cosa vuol dire tentare di

governare un Paese come quello sopra descritto, ora, non lo riconosco. Anzi non mi riconosco.

L'autore che scandisce lo stesso decennio che io ho vissuto da oppositore politico, sospettando (non senza qualche ragione) che le stragi che hanno accompagnato quel decennio fossero "stragi di Stato", mi appare ora come un eroe che ha combattuto con pazienza e determinazione una dopo l'altra le mie stesse battaglie, goduto le sue vittorie, sopportato le sue sconfitte.

Un'idea di cultura

Eppure, nel bel mezzo di questo macello grondante sangue, si spalancano inaspettati sprazzi di luce. «Cultura vuol dire "coltivazione", che significa attenta e metodica dedizione allo sviluppo, con la rimozione dei fattori ostativi e l'utilizzo di tutti i possibili elementi... fertilizzanti», annota il 28 ottobre. Neanche Gramsci nei suoi *Quaderni dal carcere* aveva mai dato una definizione altrettanto "rivoluzionaria".

Mi colpisce la sua capacità certosina di tessere pazientemente rapporti. Come sempre usa annotare: «Viene a studio Oriana Fallaci...», o Martelli, o Signorile, o Togliatti... a volte sono personaggi imprevedibili, spesso avversari politici. Al suo ruolo di attore ne *Il tassinaro* con Alberto Sordi dedica appena una riga. Ma il 10 dicembre 1982 in una intervista sul caso Calvi a Ezio Mauro («Non ha paura delle rivelazioni di Licio Gelli, quando finalmente par-

rà?») Andreotti oltre che lapidario, è feroce: «In quasi 40 anni di vita politico-ministeriale non ho mai chiesto a un giornale un soffietto né ho mai protestato per un attacco. Non muterò certo costume dinanzi alle saccenti accuse di cinismo rivoltemi da un politologo alla moda... Il suddetto politologo però ha modo di informarsi della verità dei fatti senza uscire dalla sua casa editoriale dove non erano certo estranei personaggi più che competenti in proposito, che io ho avuto il privilegio di non conoscere. Anche l'indifferenza del cinico ha un limite». Grandioso! Comunque, gli credo.

L'incontro al Meeting

Ho avuto la fortuna di passare una mezz'ora a tu per tu con Giulio Andreotti in un salottino del Meeting in occasione di una delle sue ultime visite a Rimini, nel 2007 o nel 2009, non ricordo. Ricordo però di avergli chiesto scusa per averlo così maltrattato. Soprattutto con una brutta collana di satira politica di cui oggi mi vergogno. «Oggi sarei onorato di averla come autore» gli dissi. E mi parve si commuovesse. Aveva l'aria stanchissima.

Sarebbe morto di lì a qualche anno, dopo aver combattuto come un leone fino all'ultimo, contro la più infamante delle accuse montate ad arte contro di lui. Questi *Diari* sono forse solo la prima parte del suo testamento politico, da far leggere ai suoi nipotini inselvatichiti che siedono oggi in Parlamento.

